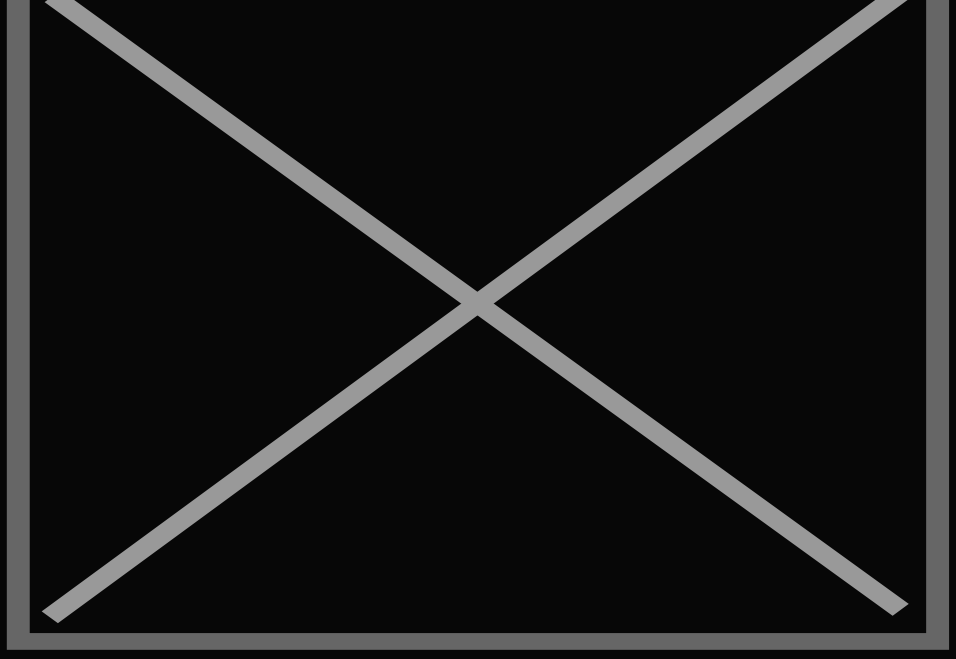
Hotel e ristoranti: in Italia bollette record rispetto a Francia e Spagna

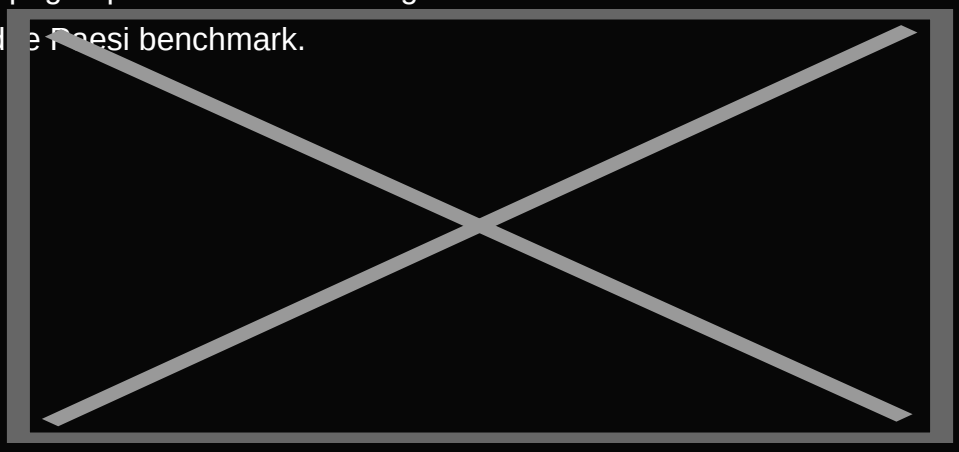
shutterstock-1758966962-b0675589

È sempre il tema energia o se preferite il “caro bollette” al centro dell’attenzione di Confcommercio che ha recentemente lanciato la campagna social #SOSbollette con l’obiettivo di sostenere le imprese del terziario di fronte alla nuova pandemia energetica.

Il motivo è presto spiegato. In una recente indagine condotta da Confcommercio-Nomisma Energia su dati Eurostat è emerso che in Italia alberghi, ristoranti (e alimentari), a parità di consumi e di potenza impegnata, pagano una **bolletta elettrica mediamente superiore** del 27% rispetto alle imprese spagnole e addirittura di quasi il 70% rispetto a quelle francesi. Meno severo il divario relativo ai negozi non alimentari che pagano, rispettivamente, l’11% e il 16% in più. L’Italia aveva già il triste primato di avere i prezzi di elettricità e gas più alti d’Europa, ma ora l’ultima crisi vede non solo ribadita questa debolezza, ma addirittura peggiorata.



Il dato, prosegue l’analisi, è tanto più significativo se si considerano le risorse complessivamente stanziate dai singoli Paesi nel 2022 per far fronte ai rincari energetici con l’**Italia al primo posto con quasi 60 miliardi**, quasi il doppio di quanto stanziato dalla Spagna (Tab. 2). L’Italia, in sostanza, ha speso più sia della Francia che della Spagna pur continuando a registrare costi delle bollette elettriche decisamente più elevati rispetto ai due Paesi benchmark.



Secondo l’associazione imprenditoriale scontiamo, evidentemente, l’errore di non aver diversificato maggiormente le nostre fonti di energia e i nostri fornitori negli ultimi decenni. Scontiamo, ancora, i troppi ‘no’ preconcetti e l’ipertrofia burocratica che, ad ogni passo, blocca decisioni e realizzazioni. Servono, invece, **pragmatismo e realismo** per gestire – in Europa e nel nostro Paese – il processo di transizione energetica all’insegna della convergenza necessaria tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica e sociale.

I costi dell’energia impattano le spese obbligate, difficilmente comprimibili nel breve periodo. Inoltre, il maggiore prezzo dell’energia si diffonde a tutte le filiere di produzione e distribuzione e, quindi, a tutti i consumi. In questa situazione, se i sostegni del governo – pari a circa 40 miliardi di euro alle famiglie nel 2022 – compensano buona parte delle perdite di reddito, soprattutto per le famiglie meno abbienti, nulla possono contro i circa 77 miliardi di euro perdita di potere d’acquisto della ricchezza liquida, nei soli primi sei mesi del 2022. Questo, conclude la nota, potrebbe comportare una **riduzione dei consumi**, rispetto a uno scenario con inflazione “normale”, di 5-7 decimi di punto percentuale. Questo fenomeno, assieme al perdurare dell’incertezza che non agevola la risalita della propensione al consumo, sta innescando la recessione tecnica che si concretizzerebbe nei trimestri a cavallo della fine dell’anno in corso.